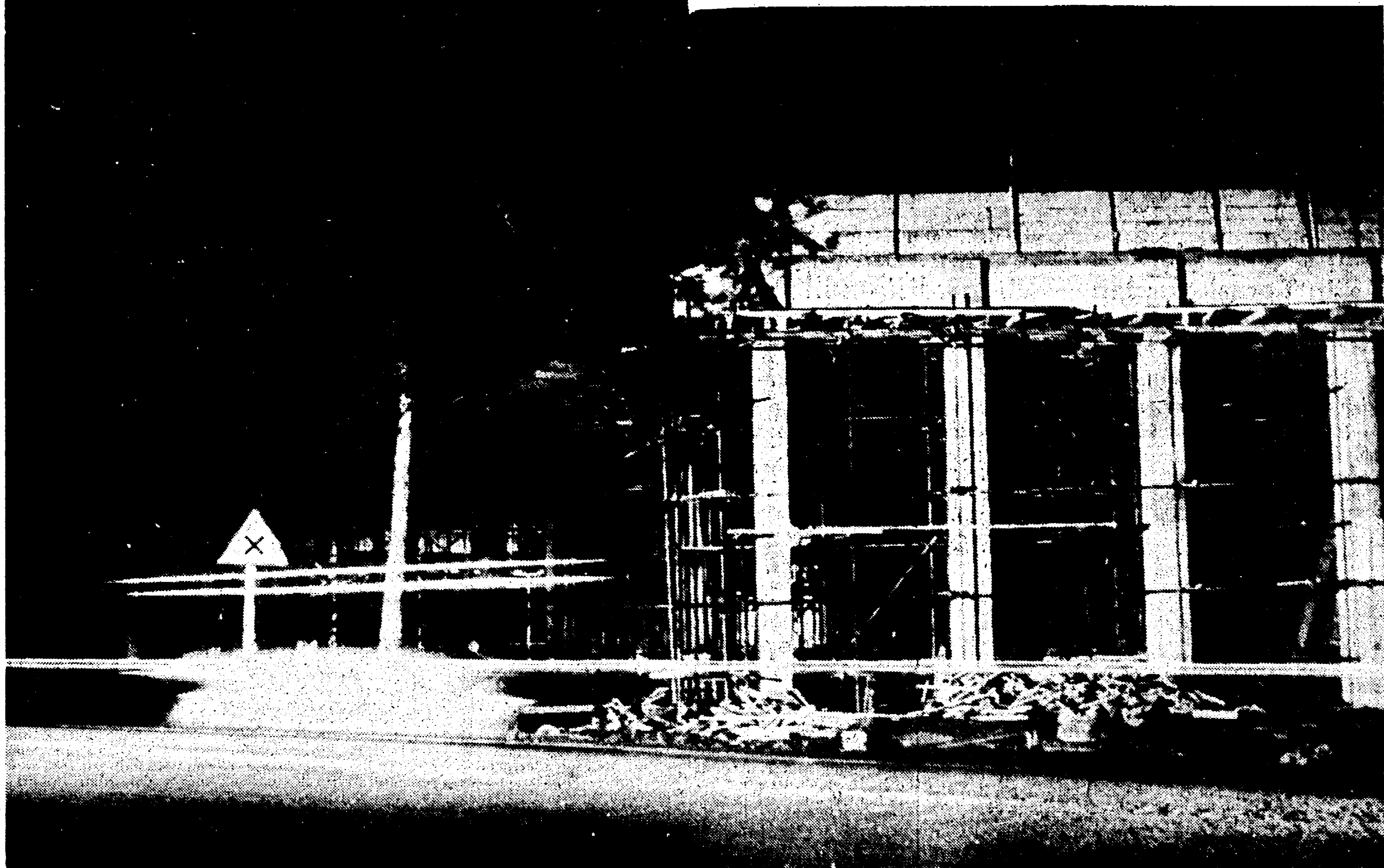


# Le mani su Roma

## La FIAT ha «vinto» in 24 ore

**Contro lo scandalo i comunisti chiedono una commissione d'inchiesta**



Il centro «abusivo» della FIAT sulla via Flaminia: in 24 ore, il monopolio torinese ha avuto i permessi!

«Una vergogna che dura da anni»

### Appello del magistrato per scoprire i colpevoli

Sullo scandalo delle licenze edilizie, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Bruno De Majo, che conduce l'istruttoria sommaria, ha rilasciato ieri mattina dichiarazioni esplosive: «La Procura della Repubblica — egli ha infatti detto — fa appello a quanti siano al corrente di episodi di concussione, accaduti nella ripartizione edilizia del Comune di Roma. Sappiamo che per far andare avanti una pratica sono necessarie somme delle forti somme, che i costruttori sono costretti a pagare se non vogliono vedere bocciati o permanentemente in attesa di approvazione i loro progetti. Ed è per questo che facciamo appello a tutti i costruttori che sono stati costretti a versare queste tangenti. Non devono aver paura di presentarsi alla Procura della Repubblica o di inviare denunce, perché non abbiamo nessuna intenzione di procedere contro di loro. Essi sono stati costretti a versare somme anche forti per progetti il più delle volte regolari, e non hanno con ciò commesso alcun

reato. E' eventualmente il funzionario del Comune, chiunque egli sia, che dovrà pagare: sarà processato per concussione, avendo preteso di essere pagato per un servizio che aveva il dovere di rendere per ragioni del suo ufficio». Dello scandalo, dopo le centinaia di denunce formulate dalla stampa, dopo i casi clamorosi degli ultimi anni, si era ripreso a parlare in questi giorni, ma sotto una strana forma, su un giornale governativo della capitale. Si diceva, in quel giornale, che il Comune aveva scoperto alcuni funzionari infedeli e aveva aperto una inchiesta. Secondo il quotidiano in questione, i casi di irregolarità erano 3 o 4: erano stati concessi alcuni permessi non del tutto conformi alle leggi vigenti. Le cose, invece, stanno in modo molto diverso: il Comune si è mosso, con una denuncia presentata dal sindaco, solo dopo che decine di agenti della Guardia di Finanza erano stati sguinzagliati dal magistrato negli uffici della ripartizione urbanistica alla ricerca dei fascicoli irregolari. E i casi non sono 3 o 4, ma molti di più.

Di qui l'urgente appello della Procura della Repubblica. Trovare le irregolarità, se ancora si vogliono chiamare così questi episodi da «Mani sulla città», questi esempi di corruzione o concussione che sia, non è facile: per questo, il magistrato ha chiesto l'aiuto di tutti, assicurando l'immunità. Il dottor De Majo, nel corso del colloquio avuto con i giornalisti ieri mattina, ha anche detto: «La nostra inchiesta è in corso da molto tempo e siamo decisi a portarla fino in fondo. L'intento è quello di compiere un'azione moralizzatrice nell'intero settore edilizio. Il sindaco ha presentato alcune denunce, ma si tratta solo di casi isolati. Lo stesso sindaco ci ha assicurato la sua collaborazione, e i primi effetti dovrebbero averci presto. Ci sarà un terremoto, con cambi di posti, alla ripartizione urbanistica. Noi ci siamo mossi per primi, ma ora speriamo nella collaborazione di tutti e quindi qualsiasi provvedimento e segnalazione saranno ben accetti».

a. b.

Comunicato del Comune

### Scoprono ora le bustarelle

Ieri sera, a tarda ora, l'ufficio stampa del Comune ha emesso sullo scandalo il seguente comunicato:

«A seguito della individuazione di irregolarità nel funzionamento di determinati settori della Divisione edilizia, presso la XV Ripartizione, il sindaco ha provveduto a sporgere regolare denuncia dei fatti alla Procura della Repubblica».

«Da parte sua, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, la Giunta municipale ha disposto lo svolgimento di una approfondita indagine amministrativa per la cui attuazione è stata nominata una apposita commissione di indagine così costituita: presidente, il presidente di sezione del Consiglio di Stato, a riposo, dott. Adalberto Serruti; componenti: il presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ing. Enrico Reggiani, e il segretario generale del Comune, avv. Michelangelo di Piero».

«E' intendimento dell'Amministrazione comunale non soltanto di prestare, come doveroso, ogni appoggio allo svolgimento delle indagini della Procura, ma di approfondire direttamente, e nel modo più vasto, l'indagine dell'intero settore edilizio, non limitandosi ai semplici fatti che hanno originato la denuncia».

«La Commissione sarà altresì incaricata di esaminare il grado di funzionalità degli uffici, tenendo conto dell'enorme lavoro che è venuto accumulandosi in essi in seguito all'eccezionale afflusso di progetti edilizi pervenuti negli ultimi tempi e che ammontano attualmente a circa 10 mila. Di conseguenza, la Commissione dovrà proporre le modalità di una adeguata ristrutturazione del servizio, alla luce anche delle direttive già approvate dalla Giunta municipale».

Giornata da «Mani sulla città», quella di ieri: giornata nera per i Notabili della Capitale... Improvvisamente, sono cominciati a venire alla luce fatti su fatti e, pezzo per pezzo, si va dipanando la catena delle speculazioni edilizie più sfacciate, delle falsificazioni dei documenti, delle «bustarelle» distribuite a piene mani per ottenere una licenza di costruzione (e occorre aggiungere — delle licenze concesse con una rapidità vertiginosa quando la domanda è stata fatta sulla carta intestata della FIAT, anche se contrasta col piano regolatore, mentre migliaia di domande presentate da comuni mortali giacciono dimenticate nei cassetti ad attendere il momento della «spinta» buona). Il bubbone, ormai, sta scoppiando. La ripartizione dell'Urbanistica del Comune è sotto inchiesta. E, mentre le denunce presentate dalla Giunta comunale dopo che aveva avuto sentore dell'apertura dell'inchiesta giudiziaria si riferiscono soltanto — come sottolinea una nota ufficiale d'agenzia — ad alcuni episodi singoli, l'autorità giudiziaria è decisa a svolgere una vasta inchiesta che interesserà tutto il settore edilizio romano, dove sarebbero stati compiuti atti illegali di vaste proporzioni.

Il primo fatto è di ieri mattina, e riguarda il «Centro assistenziale» della FIAT, al decimo chilometro della via Flaminia, un «gemello» del centro di servizio della Magliana. Nella riunione delle commissioni comunali dell'Urbanistica e dell'Avvocatura, presenti l'assessore Petrucci e il vicesindaco Grisolia, è stato fatto il punto della situazione. E' stata anzi rifatta la storia delle domande presentate e dei permessi di costruzione accordati, per una zona che il piano regolatore lasciava ad Agro romano (H 2).

La FIAT presentò il primo progetto esecutivo il 26 luglio 1961, quando, per decisione della Democrazia Cristiana in Campidoglio si era appena insediato il commissario Diana. Il giorno dopo, si riuniva la commissione edilizia, che esprimeva seduta stante parere favorevole. Ventiquattro giorni dopo, l'amministrazione comunale firmava la licenza di costruzione. Una procedura fulminante. In appena ventiquattrore, i membri della commissione edilizia erano riusciti a giudicare e approvare i progetti della FIAT (edifici per un'estensione di 65 mila metri quadrati, per un volume di 391 metri cubi) e a esprimere, all'unanimità, un parere favorevole. Nella fretta, però, non avevano molto tempo a due fatti che invece avrebbero dovuto essere decisivi: la FIAT non era, in quel momento, la proprietaria del terreno su cui si proponeva di costruire il «Centro assistenziale», il progetto, per la destinazione degli immobili che sarebbero poi costruiti e per la loro ubicazione, contrastava col piano regolatore.

Ma non basta. Successivamente, il 14 maggio 1962, la FIAT presentò un nuovo progetto, per chiedere l'implemento del «centro» del via Flaminia. La cubatura prevista per gli impianti e per i fabbricati veniva notevolmente aumentata, fino a raggiungere volumi di sei volte superiori a quelli consentiti dal piano regolatore in quella zona. Anche questo progetto veniva approvato, nel giro brevissimo di tre giorni dalla sua presentazione, dalla commissione edilizia. Il commissario Diana, pochi giorni dopo, firmava tranquillamente il nuovo permesso di costruzione. E il 4 giugno, mancavano appena sei giorni alle elezioni amministrative dalle quali sarebbe uscito, con la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, l'attuale Consiglio comunale. In quegli stessi giorni il commissario Diana, allo scadere del suo mandato, si rese irreperibile dopo essersi clamorosamente rifiutato di firmare il piano regolatore preparato dai cinque tecnici nominati dal ministro. Sull'ora, intanto, è vero, ma non per questo meno disposto a siglare i progetti della FIAT.

Questa vicenda così tipica, e così illuminante per chi in questi giorni deve raccogliere elementi per le inchieste in corso, venne dipanata una prima volta il 23 marzo scorso, durante una riunione della commissione urbanistica. Su proposta dei consiglieri comunisti, allora, tutti furono d'accordo, anche i consiglieri della destra, nel respingere «ogni deroga al piano regolatore». Venne deciso di trattare con la FIAT per chiedere il trasferimento del «Centro» della via Flaminia in un'altra zona, destinata dal piano regolatore agli «autoporti».

(si fece anche osservare, in quella sede, che un impianto come quello della FIAT avrebbe fatto gravitare sulla zona di piazzale Flaminio-piazzale del Popolo una insostenibile, ulteriore quota di traffico).

Che cosa ha fatto dunque l'amministrazione comunale? Ieri mattina, nella riunione delle commissioni dell'Urbanistica e dell'Avvocatura — a più di otto mesi di distanza dall'impegno preso nel marzo scorso — la Giunta si è presentata con un pugno di mosche in mano. La FIAT ha rifiutato di trattare, facendosi forte del fatto che ha nelle sue mani due licenze di costruzione regolarmente rilasciate dal Comune. Di più, in questi mesi ha quasi terminato la costruzione degli impianti e ha cominciato a costruire un cavalcavia sulla Flaminia, per il quale il Comune ignora se abbia o meno la licenza dell'ANAS. Malinconica conclusione dell'assessore Petrucci e del vicesindaco Grisolia è che, se il Comune vuole affrontare la questione, deve correre il rischio di spendere circa un miliardo come risarcimento di danni.

Non debbono essere sottovalutate, quindi,



Il cartello della FIAT

le responsabilità dell'attuale amministrazione, la quale ha lasciato trascorrere tutto questo tempo per poi confessare che non è in grado di fare nulla. Il compagno Natoli, a nome del gruppo comunista, dopo aver fatto rilevare la gravità degli incredibili fatti venuti alla luce, che dimostrano in modo inconfutabile la connivenza e l'assoggettamento degli uffici dell'amministrazione alla potenza del monopolio FIAT, ha annunciato che il gruppo comunista, anche in relazione alle altre questioni (caso del palazzo Sperduti, inchiesta sulle licenze da parte della Procura, tardive pose moralizzatrici dell'assessore Petrucci), chiederà una commissione d'inchiesta nella quale siano chiamati i rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio comunale. Non vi è altra via — ha detto — per eliminare il marcio che anche l'amministrazione di centro-sinistra ha troppo a lungo tollerato e coperto.

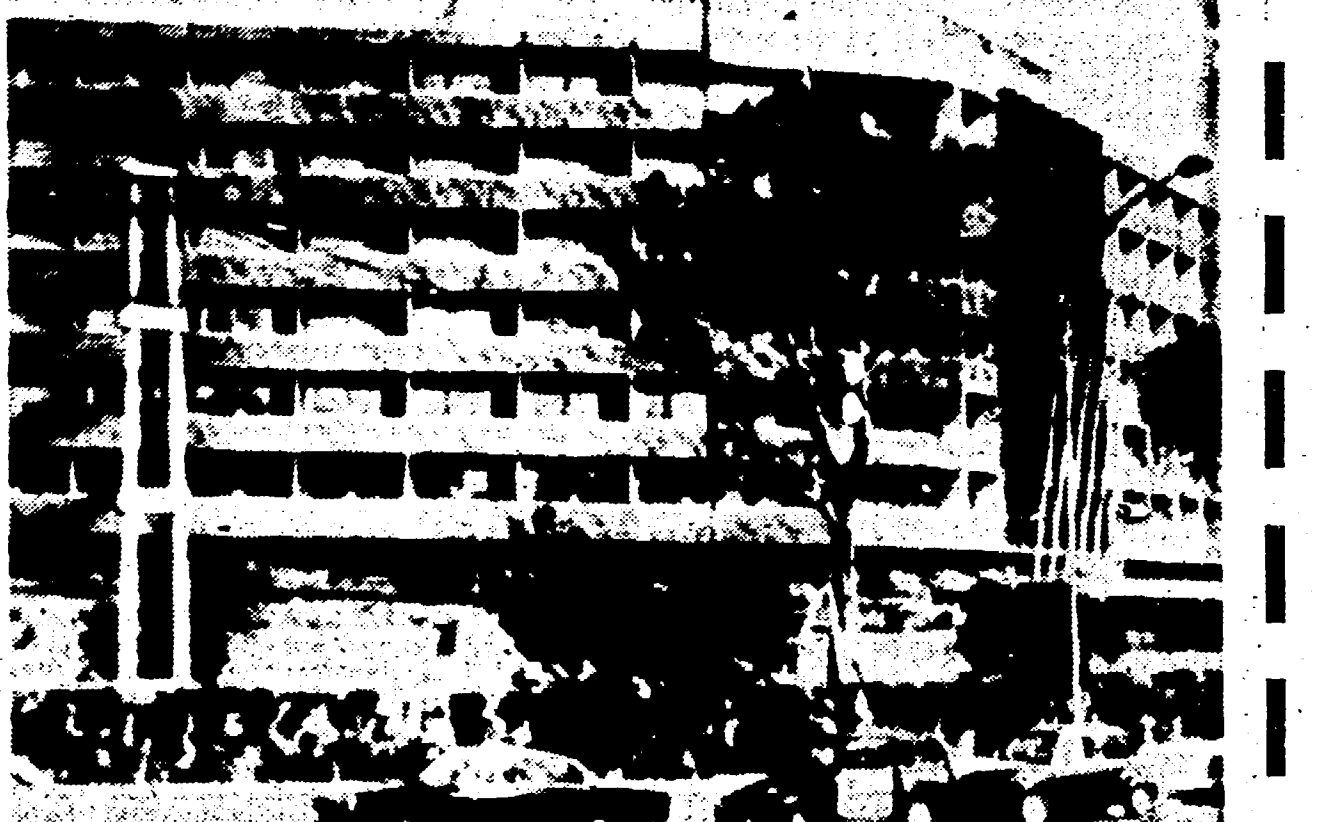
## Dall'Appia all'Hilton l'artiglio della speculazione



Un vero e proprio scempio in una zona importante dell'Appia Antica, nei pressi della via Ardeatina, venne bloccato alcune settimane fa con un intervento in Campidoglio dei consiglieri comunisti. Centosettanta ville, secondo il progetto presentato da alcune società e approvato dalla Sovrintendenza alle belle arti, avrebbero dovuto sorgere, in aperta violazione del piano regolatore. La zona sulla quale erano già iniziati i lavori di sterro è vincolata dal piano regolatore parte a parco pubblico, parte a parco privato e parte a zona di espansione edilizia.



Il caso del palazzo-fantasma sorto tra via Fontebuono e via Fontanellato è abbastanza recente. Secondo il Comune, l'edificio a nove piani non esiste e l'area è ancora da vendere. Denunciammo l'assurdo e scandaloso episodio e chiedemmo perché la commissione-silmo ha espresso il parere sul prezzo del terreno senza accorgersi dei muri che vi erano stati costruiti sopra? Perché il prezzo dell'area è stato fissato a 65 mila lire al metro quadrato mentre nella zona di via Fontebuono i prezzi oscillano da 200 a 300 mila lire?



L'albergo Hilton è il simbolo stesso della potenza dell'immobiliare e della forza immensa della speculazione. Tutti ricorderanno la lunga e tormentata vicenda che «tagliò» la carriera al sindaco Rebecchini, provocò il processo Immobiliare-Expresso, e che vide le forze democratiche battersi strenuamente. Il mastodontico albergo è sorto laddove il piano regolatore prevedeva un piazzale panoramico di 6 mila metri quadrati e un parco di 20.000 metri quadrati: ebbene, il piazzale è quasi completamente scomparso e il parco è stato ridotto della metà.